

Di: Claudia Contin Arlecchino
e Ferruccio Merisi

Con : Claudia Contin Arlecchino,
Stefano Gava,
Lucia Zaghet, Giulia Colussi

Regia di Ferruccio Merisi

Una co-produzione:
Società Cooperativa Ortoteatro /
Scuola Sperimentale dell'Attore
con il sostegno straordinario della
Provincia di Pordenone

Un apologo sulla differenza, sull'amicizia, sulla condivisione del tempo, della realtà, dei progetti e dei sogni... La storia di due amici, con i quali a vario titolo la vita non è stata generosa, che per dare un rifugio alla propria vecchiaia occupano un teatro abbandonato. Il Comune, proprietario dell'edificio, è compiacente: da una parte chiude un occhio e dall'altra fornisce addirittura il contributo saltuario di una badante "non ancora in regola". Il più vecchio dei due - che l'altro chiama Maestro mentre definisce se stesso "umile ciarlatano di piazza"- si mette in testa di preparare un nuovo grande spettacolo (l'ultimo); un Don Chisciotte. Da questa decisione scaturisce una girandola di peripezie divertenti e commoventi. Senza rivelare il finale, il destino del Maestro va ben al di là del ravvedimento senile del Don Chisciotte originale, e anzi esce di scena abbracciato al suo sogno. Eppure, insieme e anzi forse proprio per questo, lascia dietro di sé una "solida" traccia di saggezza e qualche inaspettata prospettiva concreta.

CAPITAN DON CALZEROTTE E ARLECCHIN SENZA PANZA

gesta eroicomiche di avventura e di amicizia

Scuola Sperimentale dell'Attore_ L'Arlecchino Errante_ **Compagnia Hellequin**



Informazioni e Contatti:
Scuola Sperimentale dell'Attore
tel. +39 0434 520074
performance@hellequin.it
www.arlecchinoerrante.com

Una doppia scommessa: come produrre uno spettacolo "alla pari" (per nulla appoggiato su logiche di assistenza o di "sconto di qualità") tra un attore portatore di handicap, Stefano Gava, e un attore "finito" e famoso come Claudia Contin Arlecchino; e come realizzare un evento che il pubblico possa accogliere e amare al di là (o al di qua) di atteggiamenti compassionevoli o "di concessione", convinto e appagato come rispetto a una produzione teatrale "normale".

Il senso di questa scommessa sta tutto nella speranza e nella immaginazione di un ambiente (il teatro, per cominciare) in cui nessuno è in minoranza e in cui al contrario la condivisione radicale e le novità che ne derivano sul piano strutturale diventano un vantaggio per tutti, in termini di ritmi e tempi vitali, dimensioni dell'attenzione, gamme di pensiero e sentimento.